

IL CAPPOTTO @Teatro Arci Caldine: copriti che è freddo

written by Collettivo Redazione Firenze | 18/12/2021

Alla casa del popolo di Caldine è andato in scena **IL CAPPOTTO**, dal racconto di **Nikolaj Gogol**, una produzione **Cantiere Obratz/Teatro dell'Elce**. Lo spettacolo ha dato inizio al festival **Il respiro del Pubblico in prima nazionale**. Alla regia **Alessio Bergamo**, scenografie e costumi di **Thomas Harris**; sul palco gli attori: **Angelica Azzellini, Alessandra Comanducci, Domenico Cucinotta, Massimiliano Cutrera, Erik Haglund, Stefano Parigi**.

Autore: Giacomo Biscini, [Gruppo di Visione Ciuchi Mannari - Progetto Il Respiro del Pubblico](#)

La vicenda di Akakji e il suo cappotto nuovo



Al centro la storia di Akakji, un impiegato al Ministero che, come tutti nella società in cui vive, **identifica la sua persona col suo "cappotto"**. Il suo è ormai vecchio, bucato e eroso dagli anni; allo stesso modo, il protagonista è **maltrattato dai suoi colleghi**, è frustato dal **vento gelido** che impera per le strade di San Pietroburgo, la sua città. Fino a quando finalmente riesce ad ottenere un cappotto nuovo, cucito su misura, il più bello che abbia mai avuto e che mai più indosserà. Da lì niente potrà più tangerlo, o almeno fino a quando il suo cappotto lo seguirà. **I cappotti sono infatti rappresentati in scena dagli attori stessi, che inseguono, seguono, o scappano dai legittimi proprietari.**



Il possesso materiale come identificazione di classe

Al centro della vicenda un **bisogno primario**, il cappotto per ripararsi dal freddo, ma allo stesso tempo **il tema dell'apparire**. La rappresentazione dei cappotti attraverso gli attori evidenzia ancor di più il bisogno di mostrarsi attraverso **il possesso di un oggetto** da parte non solo del protagonista, ma di tutti i personaggi dello spettacolo: se da una parte apprezzano il cappotto per le sue qualità tecniche, cioè mantenere al caldo, d'altra parte **l'attaccamento verso l'oggetto**, diviene **"feticismo", amore distorto**, perché il cappotto rispecchia il **giudizio delle persone circostanti**, che valutano, apprezzano e trattano l'essere umano in base alla bellezza del cappotto: nuovo, vecchio, logoro, elegante. Analogicamente, oggi giorno il cappotto può essere rappresentato da **una nuova macchina sportiva**, che mi porta dove deve, ma per la quale sicuramente non ho speso quella cifra solo perché è un mezzo di trasporto.

Uno spettacolo in movimento

Ogni attore interpreta più parti che siano **diversi personaggi della storia**, compreso il narratore, o **i cappotti, oggetti vivi e animati**. Grazie allo scambio continuo di ruoli, alla diversificazione dei costumi, al continuo mutare delle scene, tutto lo spettacolo mantiene uno **scorrimento fluido e avvincente**. Come gli attori, anche la **scenografia**, composta da cinque elementi in legno bianco, si rivela **polifunzionale**, dal delineare una strada con le finestre che sbattono e le porte che cigolano durante le raffiche di vento, fino ad essere l'interno degli uffici del ministero, le centrali di polizia, e perfino camerini dove gli attori si cambiano e ripongono all'interno le giacche.

Lo spettacolo intriso di pungente ironia, avvolto dal mistero in una storia dal sapore assurdo, riesce a trasportare lo spettatore in un altro mondo, fatto di vestiti stravaganti, cappotti lussuosi e personaggi che riflettono la rigidità delle classi sociali.

[L'articolo è stato realizzato dal Gruppo di Visione Ciuchi Mannari all'interno del Respiro del Pubblico Festival Di Cantiere Obraz, realizzato grazie al contributo di Fondazione CR Firenze e in collaborazione con Teatro di Cestello.](#)

Il gruppo di visione Ciuchi Mannari è composto da **Alarigo Serguei Innocenti Angelini, Bianca Bartolozzi, Cosimo Calvelli, Edoardo Michelucci, Elena Sofia Feminò, Emma Bani, Franceska Boci, Gaetano Barni, Giacomo Biscini, Giovanni De Vincenzi, Lorenzo Cervini, Matide Menegatti, Lisa Momo Sandri** e, come uditrice, **Alessandra Mancarella**.

Info:

IL CAPPOTTO

Da Nikolaj Vasil'evič Gogol'

Regia di Alessio Bergamo

Con Angelica Azzellini, Alessandra Comanducci, Domenico Cucinotta, Massimiliano Cutrera, Erik Haglund, Stefano Parigi

Scenografie e costumi Thomas Harris

Produzione Cantiere Obraz/Teatro dell'Elce

In collaborazione con Postop Teatro

Teatro ARCI Caldine, Fiesole

18 novembre 2021

[L'articolo è stato realizzato dal Gruppo di Visione Ciuchi Mannari all'interno del Respiro del Pubblico Festival Di Cantiere Obraz, realizzato grazie al contributo di Fondazione CR Firenze e in collaborazione con Teatro di Cestello.](#)